



Una mostra antologica a Verona

Riepilogo di Guttuso

Le opere del pittore dalle prime prove degli anni '30 sino al '75 - Tratti di fondo di una ricerca e nuovi svolgimenti



Renato Guttuso, «Giacchino Guttuso agrimensore» (ritratto del padre), 1966; sopra il titolo, da sinistra: «L'orecchio di Van Gogh» (1966) e «Boscaiole» (1950)

un pittore d'eccezione nel paesaggio artistico di quel tempo.

Guardando queste prime opere, si sente subito come fosse diversa una sola da quella dei novecentisti o di ogni altro pittore della prima generazione del '900, ma anche da quella di quegli stessi artisti che come lui avevano fatto una scelta d'opposizione. La sua, a differenza di una pittura diversa anche dallo stragante tonalismo di Mafci, dal vaghissimo lirico di Birilli, dall'esaltazione romantica di Sassa e persino dal realismo mitico di Levi. Era così una pittura più diretta, una pittura drastica e affermativa, carica di scoperte e di nuove espressioni.

Questi caratteri di fondo dell'arte di Guttuso, con gli anni, non sono mutati, anche se hanno avuto naturalmente un loro particolare svolgimento. La mostra veronese lo conferma, documentando puntualmente le varie fasi, dalla stagione realista a oggi: dal Boscaiole del '50, che rinvia al Premio Suzzara di quell'anno, alla grande Zolla del '53, dagli Alberi del '58 al Tetto di Roma del '62, dal Ritratto del padre del '66, che fa parte della serie delle opere autobiografiche, alla vasta composizione della Vucciria del '74 e al Comizio di quartiere dell'anno seguente, opere di cui, anche di recente, si è scritto a lungo su queste colonne.

Ma in quale senso è avvenuto questo sviluppo di Guttuso? In uno dei primi numeri di Città Futura nel corso di una intervista, Guttuso stesso, dopo aver ribadito la continuità del suo impegno e della sua ricerca plastica, ha spiegato con estrema chiarezza quale sia sulla linea di una tale coerenza, la sua posizione attuale: «Io intendo fare — ha detto — della pittura un volgare, ma accessibile a tutti perché voglio comunicare. L'arte deve servire a comunicare, deve essere sempre una porta aperta. C'è poi chi si ferma sulla soglia e vede solo la pelle, chi invece cerca di approfondire e fa della cultura. La pittura raffigura il mondo come è. Attraverso questa pittura reagisco fuori idee e rapporti umani. Non credo a quelli che dipingono idee: sono le idee che devono venir fuori dalle cose».

Questa lampante dichiarazione di poetica ha senz'altro il suo corrispettivo plastico in quelle lampanti in un'opera come la Vucciria, il mercato del popolare quartiere palermitano, gremito di folla e ingombro di derrate: cesti di pesci e di ortaggi, carni macellate appese, cassette colme di uova, sacchi rigati, banchi all'aperto stracarichi di formaggi e salumi.

L'appassionata oggettività di Guttuso, così tipica nei suoi suoi, qui appare infatti più sicura e discesa, più lirica e calma nell'impegno nell'esecuzione, forte di una sua intima e dichiarata epicità. In confronto ai vecchi quadri, spesso carnalmente aggressivi, provocatori, o in confronto a certe opere del periodo realista, l'artista di ponte con drammatica tensione, qui sembra che Guttuso, senza nulla aver perso delle sue esperienze passate, ma anzi riproponendole creativamente, abbia raggiunto una straordinaria e nuova pienezza, composta di naturale poezia e terrestre poesia. Ci si accorge così, davanti a questa opera, come ormai la garanzia del reale respiri in lui e faccia tutt'uno con la sua natura. E' precisamente di qui che trae il suo potere di persuasione questa immagine di vita che Guttuso ha dipinto con tanta felicità di colore e di ragione.

E' dunque questa la linea dello sviluppo guttusiaco che si può leggere fruttuosamente nella mostra antologica della Galleria dello Scudo. Il consenso che sta ottenendo conferma del resto la giustizia del criterio con cui è stata ordinata.

Mario De Micheli

«Compagne»: Autoritratti di militanti rivoluzionarie

Raccontano una vita che ha sfidato il proprio tempo

Vicenda personale e impegno politico di cinquanta protagoniste delle lotte sociali all'inizio del secolo, dell'antifascismo, della Resistenza nella Torino operaia



Operaie ad un comizio nei giorni dell'insurrezione

Un libro davvero bello, lo hanno già detto a proposito di «Compagne» di Bianca Guidetti Serra Compagne. Testimonianze di partecipazione politica femminile; due volumi; Einaudi editore; Lire 7.000. Innanzitutto perché viene a riempire un vuoto della storia italiana dando la parola a voci inedite, a donne che hanno fatto la loro parte, socialista, un'anonima che «sono state base» e che raccontano la propria vita e la propria «scelta di città».

La città (con i suoi dintorni) è Torino. L'ambiente è proletario. L'arco di tempo che avvolge le vicende è tutto il tumultuoso nostro secolo: «le interviste sono quarantotto e ci parlano di cinquanta donne» (due sono Vera e Libera Arduino trucidate dai fascisti nella notte tra il 12 e il 13 marzo 1945), è scritto nel risvolto di copertina. In realtà il libro parla anche di un'altra protagonista volutamente rimasta nell'ombra, l'autrice stessa, che ha partecipato alla Resistenza e ha fatto parte dei «Gruppi di difesa della donna», che ha lavorato alla Camera del Lavoro di Torino e dal '49 ha lavorato a un nota avvocato — «cercando di vivere la professione come una militanza sociale e politica». Il libro non è scritto in funzione di un'opera di ricerca, ma di un'opera di testimonianza di trarre dal silenzio fatti e persone, e non sarebbe riuscito così se le intervistate non lo avessero istintivamente avvertito e non si fossero abbandonate ai ricordi con immediatezza e senza reticenze, come si riesce a fare soltanto quando si ha la certezza di affidarsi a un'amica, a una compagna, a una di noi.

Non ci sono dunque barriere, tra l'intellettuale e le operaie, le sartine, le lavoranti a domicilio, le contadine rievocate negli episodi vicini e lontani nella memoria, proprio perché le diverse esperienze sono state e sono unificate da un impegno e da una lotta comuni. Seicentocinquanta pagine rare anche per questo. Una conversazione sommesa tra questi avvisi di casa in casa, da quella dell'ottantasettenne Angiolina a quella di Rini — che la conclude —, passando da Teresa, da Odine, Lucia, Anna, Clementina, dalla compagna il cui nome è Antuzarina — cui chiedo un'epoca per ricordarsi. Si legge, e si prende parte. E' spiegabile forse così il perché certe immagini emergono e resistano vivacemente, come foto Alinari non sfocate dal tempo. La bimba in fabbrica, issata sulla predella di legno per ricevere, nel far marciare il telaio da dascalia potrebbe essere in

quel dialetto che affiora, sempre in modo non gratuito, nelle interviste: «Ciao bella citta, 'i piass travajé tacé i tie?», ovvero «Ciao bella bambina, ti piace lavorare al telaio?». La bambina assista «per guardare il bambino» di una famiglia borghese. Le mondi ne chine nell'acqua che «appena ti alzavi il padrone ti gridava subito "Giù la schiena"». La sveglia che suona in casa e contemporaneamente quella dai vicini quando è ancora notte, e il padre esce con il «barachin» del cibo, e la figlia riflette «Ma guarda come è terribile la vita degli operai». Terribile, ai primi anni del secolo, ma si assiste alla continuità della lotta per le dodici ore. Le dieci ore, le otto ore... ma anche per il centro-sinistra.

La Torino operaia balza in primo piano, e le donne comprese le ragazze e le bambine (e noi) sono dentro, in certi casi già con una consapevolezza di lotta in famiglia, nei quartieri anni e mezzo partii per la Svizzera con com-

brici che si leggono malgrado gli studi lasciati a metà. Il valore dato al lavoro va ben oltre l'emancipazione economica, pur sotto l'urto di bisogno pressanti. Fatica nel trovarlo, una qualsiasi, e poi nel mantenerlo, ma sempre con l'orgoglio di poter dire: «Io ho sempre fatto il mio dovere, in quarant'anni di fabbrica non ho mai pagato una multa per un ritardo, mai una multa». Anche se le mie ragioni me le facevo». E la precisazione che segue subito: «Lottavamo, lottavamo proprio con cuore ma lavoravo. Ci portavamo meglio degli altri perché nessuno doveva farci delle osservazioni né di un'altra sore, e una volta ancora aggiunge: «Noi abbiamo fatti tutti gli scioperi».

Si ravvicino infatti i moti contro la guerra del '14 e del '17, legati a conseguenze come questa: «Ti farò vedere il passaporto russo, il passaporto degli emigranti, e i quattordici anni e mezzo partii per la Svizzera con com-

brici che si leggono malgrado gli studi lasciati a metà. Il valore dato al lavoro va ben oltre l'emancipazione economica, pur sotto l'urto di bisogno pressanti. Fatica nel trovarlo, una qualsiasi, e poi nel mantenerlo, ma sempre con l'orgoglio di poter dire: «Io ho sempre fatto il mio dovere, in quarant'anni di fabbrica non ho mai pagato una multa per un ritardo, mai una multa». Anche se le mie ragioni me le facevo». E la precisazione che segue subito: «Lottavamo, lottavamo proprio con cuore ma lavoravo. Ci portavamo meglio degli altri perché nessuno doveva farci delle osservazioni né di un'altra sore, e una volta ancora aggiunge: «Noi abbiamo fatti tutti gli scioperi».

Si ravvicino infatti i moti contro la guerra del '14 e del '17, legati a conseguenze come questa: «Ti farò vedere il passaporto russo, il passaporto degli emigranti, e i quattordici anni e mezzo partii per la Svizzera con com-

trasmettono così un patrimonio di idee e di sentimenti che mentre «fa storia» di una vicenda. Perché non discuterne con le nuove generazioni? Sono tanti i temi, e non frantumati e isolati. Per esempio la solidarietà — non soltanto tra donne ma non soltanto tra esse — di cui tutto il libro è percorso: la trovi in fabbrica, al confino come in carcere, nei presenziamenti a ballatoio durante una perquisizione poliziesca («Allora è venuta una vicina di casa. C'era questo senso di solidarietà. Era una donna cattolica», ha pensato che era solo in casa... la verificò nei paesi dell'emarginazione politica; la incontrò nei campi di sterminio; la riconobbi ovunque al più alto grado tra i compagni, una famiglia più grande della mia»).

Concludere ideali che prefigurano un'Italia diversa, di liberi e di uguali, essere faticato a fianco nella lotta antifascista, nella guerra e nella guerra fredda, e schiarire la vita con generosità: la per gli altri, tutto questo del resto riempie di contenuti di una saldezza alla famiglia ed alla coppia. Le protagoniste parlano anche di questo, con semplicità e con pudore eppur con un'intensità appassionata. «Ma una volta, che abbiamo avuto qualche dissidio — dice del suo matrimonio un'operaia (tesista) — sono pochi che hanno vissuto così. Era agli ultimi giorni e diceva: «perché non possiamo ancora farci compagna per un po' di anni?». Abbiamo fatto tanta miseria, perché una volta i soldi era un po' pochi, non stavamo bene, senza soldi, non avevamo i problemi che hanno oggi».

Tra le ricche di un ver amore e di un'intesa complicità, perché no? Non è la sola, è quella a proposito dei rapporti tra compagne, detta con una sola frase: «Adesso, è diverso». Non so, ci volevamo più bene. E' e' quella politica, che porta una compagna — sopravvissuta a un campo di concentramento in Germania — al dissidio sulla linea e all'uscita dal partito in anni e anni sulla base di un interrogatorio tremendo, da rilanciare in realtà a chi ha avuto il potere: «Io ho dato un padre, ho dato un marito, ho dato quasi me stessa, per così dire».

Lei che racconta di avere allora — cominciato a conoscere «ragazzi di lotta», di essersi unita alle loro manifestazioni. Ma è contraria alla violenza fine a se stessa e a quella di «Pavlov» così, mi metto da parte, lascio fare ai giovani — è detto in dialetto — perché domani io posso buttare una pietra, posso prendere un bambino, posso anche prendere un vecchietto, una donna, una mamma, un bambino, una sua lei, capisci per quanto, quando son lì, non capisco più niente, questi poveri figlioli».

Si è allontanato dal partito, ma nelle sue parole si avverte il senso di una responsabilità, la piena umana della vecchia militante. La pietra è un altro motivo del libro e segna la profondità di questa donna: è rivolta a chi abbia bisogno di aiuto e non esclude il carnale e il fisico. E' tutt'uno con il rispetto per la libertà e la dignità: «Ritolo subalterno del domo? Leggere di testi generosi: di quanti sono stati salvati l'8 settembre dagli abili e dai rifugi rinfatti dai «Gruppi di difesa della donna»: dei partigiani feriti e raccolti nel fango e in mezzo a quelli strappati alla fu elazione e alla deportazione con audaci stratagemmi, per fine venuti di umorismo; tutto questo significa individuare un altro segno specifico, l'attitudine per la vita».

Si è allontanato dal partito, ma nelle sue parole si avverte il senso di una responsabilità, la piena umana della vecchia militante. La pietra è un altro motivo del libro e segna la profondità di questa donna: è rivolta a chi abbia bisogno di aiuto e non esclude il carnale e il fisico. E' tutt'uno con il rispetto per la libertà e la dignità: «Ritolo subalterno del domo? Leggere di testi generosi: di quanti sono stati salvati l'8 settembre dagli abili e dai rifugi rinfatti dai «Gruppi di difesa della donna»: dei partigiani feriti e raccolti nel fango e in mezzo a quelli strappati alla fu elazione e alla deportazione con audaci stratagemmi, per fine venuti di umorismo; tutto questo significa individuare un altro segno specifico, l'attitudine per la vita».

Si è allontanato dal partito, ma nelle sue parole si avverte il senso di una responsabilità, la piena umana della vecchia militante. La pietra è un altro motivo del libro e segna la profondità di questa donna: è rivolta a chi abbia bisogno di aiuto e non esclude il carnale e il fisico. E' tutt'uno con il rispetto per la libertà e la dignità: «Ritolo subalterno del domo? Leggere di testi generosi: di quanti sono stati salvati l'8 settembre dagli abili e dai rifugi rinfatti dai «Gruppi di difesa della donna»: dei partigiani feriti e raccolti nel fango e in mezzo a quelli strappati alla fu elazione e alla deportazione con audaci stratagemmi, per fine venuti di umorismo; tutto questo significa individuare un altro segno specifico, l'attitudine per la vita».

Si è allontanato dal partito, ma nelle sue parole si avverte il senso di una responsabilità, la piena umana della vecchia militante. La pietra è un altro motivo del libro e segna la profondità di questa donna: è rivolta a chi abbia bisogno di aiuto e non esclude il carnale e il fisico. E' tutt'uno con il rispetto per la libertà e la dignità: «Ritolo subalterno del domo? Leggere di testi generosi: di quanti sono stati salvati l'8 settembre dagli abili e dai rifugi rinfatti dai «Gruppi di difesa della donna»: dei partigiani feriti e raccolti nel fango e in mezzo a quelli strappati alla fu elazione e alla deportazione con audaci stratagemmi, per fine venuti di umorismo; tutto questo significa individuare un altro segno specifico, l'attitudine per la vita».

Umberto Cerroni

Luisa Melograni

A proposito delle polemiche sul rapporto scienza - politica

Con il pretesto del Marx «profeta»

Un discorso sulla crisi del marxismo — si è infatti così e si riduce — soprattutto il suo rapporto con la scienza. La cosa è salutare, tenuto conto dei danni gravi commessi in passato da certi marxisti nella casa della scienza, e anche del credito troppo modesto di cui gode la scienza nella società attuale.

Spiegazioni del mondo

Chi si interessa soprattutto agli accertamenti scientifici presenti in Marx, invece, è proprio colui che ha messo di credito che il mondo è spiegato fondando nuove filosofie della natura, della storia, della politica e ha accettato almeno una delle ipotesi di Marx: che sia possibile costruire una scienza della società. La si considera come una interazione tra uomini che si agitano secondo dati regolari. Ma allora saremmo già all'idea che la Società sia piuttosto un insieme di società in successione scandite dai molti avvenimenti con cui l'uomo si rapporta socialmente alla natura e naturalmente all'altro uomo. L'idea principale del materialismo in sociologia che rende possibile razionare sperialmente sui tipi sociali come su «contatti funzionali ad oggetti». Sarebbe già scartato, così, il periodo non soltanto di una nuova filosofia della storia, ma anche quella più insidiosa di una tipologia sociale che non ha referenti storici oggettivi ai cui verificarsi. A questi ideali di una sociologia «soltanto componenti e non ancora esplicativa» si contrappongono infatti «visioni storiche, nel preciso senso che i tipi suddetti sono da costruire su costellazioni storico-pratiche intie da conoscere e non già sui nostri consueti valori culturali». Weber, insomma, è già scartato con tutta la sua problematica di una sociologia che deve comprendere «soltanto perché non può

spiegare: di una sociologia, impossibile come scienza, appunto. E' il fatto che in questo caso tanto per far vedere che non si tratta di prendere le difese e di nessuno e men che meno di certo marxismo immaginario e immaginifico) e anche scartata sia la tradizione interpretativa che vede nel marxismo una nuova filosofia del mondo, di fronte al problema principale di spiegare il mondo, di fronte alle disperate e contraddittorie pretese di mettere le brache filosofiche alle scienze fisiche e naturali, sia l'altra tradizione non meno preoccupante secondo la quale il problema principale di spiegare il mondo è quello di trovare l'equivalente sociologico delle idee. Se con la prima tradizione siamo ancora nel vecchio marxismo della filosofia speculativa con la seconda siamo già ben addentato al nuovo marxismo di tipo staliniano della concezione di estrazione empirista. Nella prima direzione ciò che interessa è soltanto di stabilire ciò che è marxista e ciò che non lo è, nella seconda soltanto di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai meccanismi causali della successione storica, che potrebbero rendersi scientificamente leggibile: la storia e produttiva di conseguenze causali. In sociologia, invece, si tratta di stabilire il «significato di classe» di tutto ciò che è accaduto. Ma, nel primo caso, l'attenzione va ai